LAV

DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

A scuola con LAV



ANIMALI SELVATICI E ESSERI UMANI

IDEE PER UNA CONVIVENZA

sommario

1 **Introduzione / 1**
Convivere con gli animali selvatici senza entrare in conflitto
Massimo Vitturi

2 **Introduzione / 2**
Animali selvatici e esseri umani: idee per una convivenza
Filippo Zibordi

4 **Chi sono gli animali selvatici?**

6 **Noi e gli animali selvatici**

8 **Convivere in pace. Esiste una alternativa?**

12 **Animali selvatici comuni in Italia**

14 **I cinghiali dell'Europa dell'Est**

15 **Uccidere i cinghiali può farne aumentare il numero**
Massimo Vitturi

16 **Gli animali selvatici in città**

17 **Conosciamo il colombo**

19 **Piccoli gesti quotidiani**

20 **Fumetto**
BatBilbo: animali in città

22 **La ricetta**
Palline per gli uccellini

23 **Il lupo e l'orso: due grandi ritorni**

26 **Fumetto**
L'ombra del lupo

30 **Cosa faccio se incontro un lupo?**

32 **Cosa faccio se incontro un orso?**

34 **Gli animali alloctoni: niente paura!**

36 **Conclusioni**
Vivere in armonia con le altre specie

38 **Quiz**
E ora, mettetevi alla prova!

41 **Note**

LAV

DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

LAV È FIRMATARIA DI UN PROTOCOLLO D'INTESA CON IL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE CHE SOSTIENE E PROMUOVE L'EDUCAZIONE AL RISPETTO PER GLI ANIMALI NELLE SCUOLE

QUESTO VOLUME È STATO CURATO E COORDINATO DA
GIACOMO BOTTINELLI.

REDAZIONE E TESTI
GIACOMO BOTTINELLI, ILARIA MARUCELLI, MASSIMO VITTURI

CONSULENTE SCIENTIFICO
FILIPPO ZIBORDI
BIOLOGO

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE
PIER PAOLO PUXEDDU + FRANCESCA VITALE

FOTOGRAFIE
SHUTTERSTOCK
copertina; pp. 1-3; 5; 8; 10; 11; 12b; 13-19; 22; 25; 31-33; 35-37; 39b; 40a.
Tutte le altre immagini appartengono all'Archivio LAV

STAMPA
ARTI GRAFICHE "LA MODERNA"
VIA ENRICO FERMI, 13/17
00012 GUIDONIA MONTECELIO (RM)

CARTA RICICLATA 100%

CARTA
BURGO - RESPECTA 100
100% CARTA RICICLATA

CHIUSO IN TIPOGRAFIA
GENNAIO 2021

FSC
www.fsc.org
MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C131267

Convivere con gli animali selvatici senza entrare in conflitto

Siamo felici di presentarvi questo quaderno che abbiamo realizzato per parlare di animali selvatici e di come sia possibile per noi umani conviverci senza entrare in conflitto. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha sostenuto il nostro progetto, ed eccoci qui.



Molto spesso, **quando esseri umani e animali selvatici si incontrano, purtroppo si scatenano guerre che vanno sempre a danno degli animali**: milioni di loro vengono uccisi ogni anno a causa della caccia o perché cercano cibo nei campi oppure perché, seguendo il loro istinto di predatori, attaccano gli animali negli allevamenti.

Ma è davvero necessario ricorrere alla violenza? E **che diritto abbiamo noi umani di pensarci padroni di tutto** e di eliminare chiunque ci disturbi?

Fino a qualche tempo fa queste domande non si ponevano nemmeno e tutto si risolveva con fucili, trappole e veleni.

Oggi fortunatamente qualcosa sta cambiando e, anche se moltissimi animali selvatici vengono ancora uccisi, abbiamo la possibilità di proporre soluzioni diverse, molto più rispettose e civili.

Grazie di essere con noi in questo percorso che, speriamo, vi porterà a vedere gli animali selvatici non come prede o nemici da sterminare, ma come vicini da rispettare.

Massimo Vitturi
Responsabile Area Animali Selvatici LAV

Animali selvatici e esseri umani: idee per una convivenza

Convivenza deriva dal verbo "convivere" che, secondo il dizionario, è «la condizione di vivere insieme, coesistere, in uno stesso luogo». Nel caso degli animali selvatici e degli esseri umani, quel luogo è la nostra casa comune: la Terra.

Con una popolazione umana cresciuta a quasi otto miliardi di individui, possiamo essere certi che **la coesistenza è oggi una necessità**, sia per noi sia per gli animali selvatici, un po' come se ci trovassimo in una casa che ha sempre lo stesso numero di stanze ma che si affolla ogni giorno di più.



Una volpe si è spinta fino alle case di un paese montano.

Al pari di tutte le convivenze, anche quella che stiamo preparandoci a vivere necessita dunque di alcune **modifiche e aggiustamenti** rispetto a quanto eravamo abituati a fare quando lo spazio a disposizione di ciascuno era maggiore.

Agli animali selvatici (cioè quelli a vita libera, non domestici né allevati dall'uomo) **abbiamo imposto di cambiare abitudini e spesso anche ambiente di vita, invadendo e modificando il loro habitat**. Ora, se vogliamo evitare di rimanere gli unici abitanti della casa – perdendo per sempre moltissime specie animali e vegetali – è venuto il momento anche per noi di accettare alcuni cambiamenti. **Dobbiamo allora essere pronti e disponibili a modificare il nostro modo di vivere**, per esempio riducendo i consumi per limitare inquinamento e cambiamento climatico, e anche rinunciare a pratiche tradizionali che, pur avendo funzionato per secoli, oggi non sono più accettabili.



Un allocco fotografato sulla panchina di un centro abitato.

Ma **soprattutto dobbiamo informarci**: conoscere i fenomeni, infatti, è il presupposto per comprendere i loro effetti e prepararsi a nuovi equilibri.
In questa direzione va il quaderno che avete in mano, a cui sono felice di aver potuto contribuire con la mia consulenza e che **spero possa aiutare ragazzi e ragazze a guardare in modo più consapevole agli animali selvatici**.

Filippo Zibordi
Biologo

Chi sono gli animali selvatici?

Gli animali selvatici in Italia sono moltissimi. Con il termine "selvatici" si intendono tutti quegli animali che vivono in natura (come lupi, volpi, passeri e gabbiani, tanto per citarne qualcuno) e non sono allevati (come mucche, galline, maiali ecc.) né vivono con l'uomo (come cani, gatti e altri animali che si possono trovare nelle nostre case).

È molto difficile contare tutti gli animali che vivono liberi in Italia: **il Ministero dell'Ambiente stima la presenza di più di 57.000 specie!** La maggior parte di queste sono insetti, ma tra i selvatici si annoverano anche rettili e pesci, mammiferi e uccelli.
Oltre agli animali che abitano stabilmente da noi, **ci sono anche molti migratori**. I migratori si chiamano così perché, a seconda della stagione, si spostano da un Paese all'altro o anche da un continente all'altro. Sono stanziali animali come il cinghiale, la volpe, il colombo, il passero; sono invece migratori uccelli come la rondine, il rondone, il gruccione e molti altri.

Alcuni animali selvatici sono particolarmente protetti dalla legge[1] e **non è permesso ucciderli, né catturarli o commerciarli**. Stiamo parlando di mammiferi come il lupo (*Canis lupus*), lo sciacallo dorato (*Canis aureus*), l'orso (*Ursus arctos*), la martora (*Martes martes*), il gatto selvatico (*Felis silvestris*) ed altri ancora. Tra gli uccelli ci sono invece ad esempio tutte le specie di rapaci notturni (*Strigiformes*), tutte le specie di pellicani (*Pelecanidae*), il tarabuso (*Botaurus stellaris*), il fenicottero (*Phoenicopterus ruber*) e così via.

Per LAV **gli animali, esseri sensibili con la capacità di soffrire, sono tutti importanti** e hanno diritto a una vita libera. Noi non facciamo una questione di specie, ma diciamo di no a ogni uccisione! In questo quaderno vorremmo appunto lanciare un messaggio di convivenza pacifica con tutti gli animali.



Un gabbiano nel centro storico di Roma.

A qualcuno sembra una missione impossibile. Noi invece **crediamo che su questo pianeta si possa vivere tutti**, senza bisogno che l'uomo si prenda il diritto di sterminare gli altri.

Nelle prossime pagine proveremo a spiegarvi la nostra idea.

Noi e gli animali selvatici

C'è chi dice che la caccia fa parte della natura dell'uomo e che uccidere altri animali è necessario per la nostra sopravvivenza. Ma siamo proprio sicuri che sia così?

In realtà prima di essere un **cacciatore** e un **allevatore**, l'uomo preistorico era un **raccoglitore** di bacche e altri frutti della terra e molte delle sue caratteristiche ci fanno pensare che non fosse affatto un predatore. I predatori hanno artigli e denti affilati, ad esempio; **l'uomo invece ha bocca e denti fatti per triturare il cibo vegetale** (pensate a come sono piatti i nostri molari) e non ha traccia di artigli.

Ma anche lasciando da parte la preistoria, oggi che ci siamo evoluti possiamo cercare strade meno violente per convivere con gli animali selvatici. Prima di tutto perché **siamo stati noi a invadere il loro ambiente** con le nostre città, le nostre strade e i nostri campi coltivati, per non parlare dei nostri allevamenti.



Un cacciatore ha appena ucciso un fagiano.

Quando però avviene che gli animali, seguendo il loro istinto naturale, **cercano cibo nei nostri territori** (coltivazioni, allevamenti o città), tendiamo subito a **risolvere la questione con il fucile** e diamo a questo sterminio il nome di "contenimento".

Per non parlare della **caccia** per divertimento, quella che ancora oggi praticano circa 500.000 persone in Italia.



Si chiama bracconaggio la caccia illegale che uccide anche animali protetti e in pericolo di estinzione.

Solo in questo tipo di caccia, in base ai nostri calcoli, ogni anno **possono venire uccisi legalmente 464 milioni di animali**, circa 5 milioni per ogni giornata di caccia, 500.000 per ogni ora, 139 al secondo! Poi ci sono la caccia di gestione, la caccia in deroga, la caccia di selezione e persino il **bracconaggio**, cioè la caccia illegale.

Per gli animali non fa molta differenza. Caccia legale o illegale, autorizzata o meno, per divertimento o per proteggere i campi, sono sempre loro che ci **rimettono la vita**.

Il numero di selvatici uccisi alla fine è incalcolabile. **E qualche volta a morire sono anche gli esseri umani.** Secondo l'Associazione Vittime della Caccia solo nella stagione 2018-2019 sono morte 21 persone a causa di armi da caccia, mentre 59 sono rimaste ferite. Nella stagione successiva (2019-2020) è andata anche peggio: ci sono state 95 vittime umane, 27 morti e 68 feriti[2].

Convivere in pace. Esiste una alternativa?

I sostenitori della caccia ci dicono che è una attività necessaria senza la quale gli animali selvatici farebbero danni enormi all'uomo.

Questa prospettiva si chiama "antropocentrica", dal greco *ànthropos* (essere umano) + *kèntron* (centro), cioè "centrata sull'essere umano", come se l'uomo fosse l'animale più importante e tutto il resto della natura avesse un valore inferiore.
Se invece vogliamo **dare valore alla vita degli altri animali** che popolano il nostro pianeta è nostro dovere evitare in ogni modo possibile di ucciderli.

Cacciare per divertimento è una scelta che ai nostri occhi non ha **nessuna giustificazione**, ma se ci riflettiamo vediamo bene che anche gli altri tipi di caccia (come quelli che dovrebbero servire a difendere campi e allevamenti) sollevano molti dubbi.
Le possibilità alternative infatti in molti casi esistono! Proprio la legge ci dice che il controllo di specie che possono essere dannose per l'uomo **«va praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici»**[3], cioè che non prevedono l'uccisione. Spesso avviene esattamente il contrario.



Una recinzione elettrificata.

Ma quali sono i **metodi ecologici** per prevenire i danni da ungulati (cinghiale, cervo, capriolo, ecc.) e da avifauna (piccioni, corvidi, ecc.)? Vediamone di seguito alcuni.

Recinzioni elettrificate e ultrasuoni
Le recinzioni elettrificate intorno alle coltivazioni sono le **più efficaci come metodo non cruento** e sono a oggi il mezzo più diffuso di prevenzione dai danni[4]. Funzionano bene per tenere lontane specie come cinghiali, caprioli e altri ancora e di norma prevedono una spesa ridotta. Più di recente sono state sviluppate anche tecnologie a ultrasuoni, chiamate **dissuasori acustici**. Speciali altoparlanti emettono onde sonore udibili solo dagli animali. Questi ultimi, disturbati dal rumore, hanno più difficoltà a entrare nelle zone coltivate.

Le due tecniche (recinzioni elettriche e ultrasuoni) possono essere **usate insieme per una maggiore efficacia**.
Se ben utilizzate e ben mantenute, le recinzioni elettrificate e gli ultrasuoni **possono ridurre moltissimo i danni alle coltivazioni**, minimizzando o addirittura azzerando completamente il problema, senza bisogno di uccidere nessun animale[5].

Recinzioni metalliche
Le recinzioni metalliche sono una vera e propria rete che protegge la coltivazione o l'allevamento. Specialmente se interrate per almeno 30 cm **funzionano bene per tenere lontani gli animali selvatici**.

Foraggiamento dissuasivo
Il foraggiamento dissuasivo consiste nel disporre una certa quantità di cibo a una determinata distanza dalle coltivazioni che si vogliono proteggere. In questo modo **gli animali sono meno tentati di avvicinarsi ai campi coltivati** e modificano anche le loro abitudini, concentrandosi intorno ai punti di foraggiamento. Solitamente per questa tecnica si usa il mais, particolarmente apprezzato dai cinghiali, anche se l'efficacia dipende molto dalle situazioni e dalle specie che si vogliono tenere lontane.

Incremento naturale della disponibilità alimentare
Gli animali sono indotti a cercare cibo nei campi coltivati quando **le risorse naturali non sono abbondanti**. Se invece creiamo una

disponibilità di alimenti all'interno dei boschi o ai loro margini, sarà più raro che i selvatici si avvicinino ai nostri campi. Questa tecnica prevede di **favorire attraverso particolari operazioni la crescita di specie vegetali che possano fornire nutrimento agli animali**. Anche questa metodologia, purtroppo, funziona solo in alcune specifiche situazioni.

Dissuasori visivi

I dissuasori visivi possono essere palloni colorati con occhi da rapace, strumenti che riflettono la luce del sole, oppure i classici **"spaventapasseri"**. Ce ne sono di molti tipi. Funzionano bene per gli uccelli come i piccioni, gli storni e i passeri.



Dissuasori visivi: i CD si muovono con il vento e riflettono la luce come specchi, spaventando gli uccelli.

È un sistema antico ed efficace che, grazie alla paura dei volatili per oggetti che non conoscono, protegge le coltivazioni senza fare del male agli animali. L'unica accortezza è di **sostituirli spesso**, in modo che gli uccelli non si abituino.

Dissuasori acustici per uccelli

Sono altoparlanti che emettono suoni capaci di spaventare i volatili. Ad esempio, per tenere lontani gli storni ci si serve di una **simulazione del grido di pericolo** di questo uccello. I membri della sua stessa specie riconosceranno quel suono come un avvertimento che comunica di non avvicinarsi. I dissuasori di questo tipo vengono usati non solo nelle campagne, ma anche nelle città per prevenire problemi con il guano quando gli storni sono molto numerosi.

Dissuasori di appoggio

Sempre per tenere lontani gli uccelli si possono utilizzare i dissuasori di appoggio (purché siano senza pericolose punte). Sono strumenti che, se ben collocati, **impediscono agli uccelli di appoggiarsi e nidificare negli edifici**. È un metodo usato molto nelle città per limitare la presenza dei piccioni, ma anche nei capannoni agricoli e nelle stalle.



Reti sugli alberi da frutto per impedire agli uccelli di rovinare il raccolto.

Reti di protezione

Intorno agli alberi da frutto si possono disporre apposite reti di protezione, molto leggere ma capaci di **impedire agli uccelli di cibarsi**. Usando queste reti bisogna però controllare che gli uccelli non vi rimangano impigliati e, se ciò accade, liberarli.

Naturalmente è necessario che la scelta dei metodi sia adeguata alle caratteristiche ambientali e alla specie che causa il danno; che le strutture (come le reti) siano **realizzate e posizionate in modo corretto**; che venga fatta una manutenzione regolare[6].
Bisogna dire anche che gli agricoltori sono spesso aiutati nelle spese per questi metodi dalle Amministrazioni Pubbliche e da altri Enti, proprio per facilitare la loro installazione.
Un'altra riflessione è che gli animali selvatici esistono, sia in campagna sia in città. **Non possiamo pensare di eliminarli tutti o che non facciano mai nulla a noi sgradito**. Sarebbe assurdo e innaturale. Quando parliamo di convivenza pacifica si tratta proprio di questo: **apprezzare la bellezza della loro presenza** e tollerare eventuali problemi che questa porta in nome del **grande valore** che gli animali hanno in sé.

Animali selvatici comuni in Italia

Alcune specie di animali selvatici sono particolarmente comuni in Italia e tutti ne avrete sentito parlare. Facciamo degli esempi.



■ **Cinghiale** (*Sus scrofa*): la specie originaria del cinghiale italiano è stata "inquinata" attraverso l'introduzione di cinghiali dell'Europa dell'Est, più grossi e prolifici. Oggi, per motivi diversi, il numero di cinghiali sul territorio nazionale è alto e questo porta, tra le altre cose, a danni alle colture.

■ **Volpe** (*Vulpes vulpes*): è un predatore che si nutre soprattutto di roditori e piccoli uccelli, ma può capitare che attacchi i pollai o le conigliere. Viene considerata dannosa e purtroppo è permesso cacciarla. In realtà uno dei principali motivi per cui viene uccisa è che sottrae prede, come le lepri e i fagiani, ai cacciatori.





■ **Lepre** (*Lepus europaeus*): non è un roditore, come molti potrebbero pensare, ma un lagomorfo. Di solito si muove di notte o al crepuscolo. Spesso, proprio per favorirne la caccia, le lepri vengono allevate in specifici centri dai quali poi vengono liberate sul territorio.



■ **Tasso** (*Meles meles*): fa parte della famiglia delle donnole e delle faine (*Mustelidae*). È un predatore dal mantello bianco e nero, di abitudini notturne, ma la sua dieta comprende un po' di tutto e si può definire onnivora. Di solito non produce danni alle attività dell'uomo ed è di indole schiva, perciò fortunatamente non viene perseguitato.

■ **Colombaccio** (*Columba palumbus*): è simile a un piccione ma si distingue, oltre che per le maggiori dimensioni, per una striscia bianca presente sulle ali e sul collo. Anche se nelle nostre zone è spesso stanziale, il colombaccio è un migratore. È una delle maggiori vittime dei cacciatori, sia a scopo alimentare sia perché mangia alcuni tipi di raccolto.





■ **Fagiano** (*Phasianus colchicus*): è uno degli uccelli più cacciati in Italia. Ne esistono allevamenti i cui esemplari vengono poi liberati in gran numero nelle campagne proprio per la caccia. In questi casi è difficile parlare di "animale selvatico". È originario dell'Asia e in Europa è stato introdotto dall'uomo.

Naturalmente le specie selvatiche che vivono in Italia sono molte di più, ma non sarebbe possibile descriverle tutte in questa pubblicazione. Questi pochi esempi ci servono solo a focalizzare l'attenzione su alcuni animali che potrebbe capitarci di incontrare o dei quali potremmo sentir discutere.

I cinghiali dell'Europa dell'Est

In Italia i cinghiali sono arrivati anche da altri Paesi. Infatti molti cinghiali provenienti, in particolare, dall'Est europeo **sono stati portati spesso in Italia e liberati nelle campagne**. Questa è una pratica che serve principalmente ai cacciatori: è cominciata tanti anni fa e proseguita fino all'inizio degli anni '90; poi è stata progressivamente sostituita da immissioni fatte con cinghiali di allevamento locale (anche incrociati con i maiali), sempre **allo scopo di fornire prede a chi va a caccia**[7]. Queste pratiche illegali hanno causato **alterazioni del patrimonio genetico** dei cinghiali che possono a loro volta comportare alterazioni della fisiologia, dell'anatomia e del comportamento, in grado di modificare l'adattabilità della specie e i suoi rapporti con l'uomo.

I foraggiamenti abusivi

Capita a volte, passeggiando nei boschi mediterranei, di imbattersi in strane postazioni che distribuiscono cibo, per lo più mais. Sono le postazioni di foraggiamento abusivo, spesso posizionate per favorire il nutrimento del cinghiale, in modo da permettergli di alimentarsi anche in periodi difficili e di riprodursi maggiormente. Questi foraggiamenti sono proibiti dalla legge, ma dimostrano come l'interesse di alcuni non sia quello di far diminuire la popolazione di cinghiali, bensì esattamente l'opposto.



Uccidere i cinghiali può farne aumentare il numero

di Massimo Vitturi

Sembra uno scherzo, ma non è così. Uccidere i cinghiali potrebbe portare all'aumento del loro numero. Questo è quanto riportano alcune ricerche. In pratica **i cacciatori uccidono più spesso gli individui anziani**. Le femmine più giovani (e più fertili), una volta libere dalle loro "matriarche", cominceranno a **riprodursi facendo molti più cuccioli**. Insieme a loro anche i giovani maschi, liberi dal dominante, saranno pronti ad espandere il loro territorio e a prolificare. In questo modo con la caccia il numero dei cinghiali aumenterebbe, al contrario di quanto si potrebbe credere. Se invece fossero lasciati indisturbati, i cinghiali **stabilizzerebbero il loro numero** su un punto di equilibrio, come fanno tutte le specie in natura.

Metodi innovativi: l'inibizione della fertilità nei cinghiali

Il controllo della fertilità attraverso la somministrazione di un vaccino è uno dei metodi che potrebbero aiutare a controllare la proliferazione di molte specie, tra cui i cinghiali e i cervidi. Uno di questi vaccini, studiato dalla ricercatrice italiana Giovanna Massei, è il GonaCon. Grazie a questo farmaco, somministrato per ora tramite iniezioni (è allo studio una forma che possa essere assunta dagli animali col cibo), i cinghiali perdono la loro fertilità e non si riproducono per diversi anni[8].



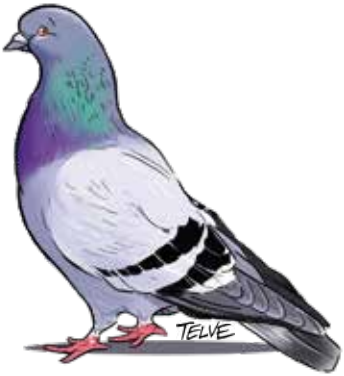
Gli animali selvatici in città

Ci sono moltissimi animali selvatici che vivono in città, condividendo il nostro ambiente e i nostri spazi: si chiamano animali sinantropici, dal greco *syn* (insieme) e *ànthropos* (essere umano).

Stiamo parlando di piccioni, gabbiani, storni, pipistrelli, ricci, ma anche in certi casi di volpi e cinghiali e di tutti quegli **animali che nelle nostre città trovano rifugio**, una temperatura migliore, acqua e cibo in abbondanza, oltre che meno predatori rispetto ai loro habitat naturali. Il fenomeno non è nuovo e anzi esiste da sempre. Spesso uno dei fattori che lo determinano è la disponibilità di fonti di cibo rappresentate **soprattutto dai nostri rifiuti**, come nel caso dei gabbiani e dei cinghiali.



Un riccio in un giardino.



Conosciamo il colombo

Il colombo (*Columba livia*) è un uccello diffuso e conosciuto in tutti i continenti.
Molto veloce e resistente, ha una **grandissima capacità di volo**: raggiunge i 70 Km all'ora e può fare lunghi tragitti.
Il maschio corteggia la femmina gonfiando il collo, girando su sé stesso e ripetendo un verso particolare. La coppia si alterna nella cova di due uova per 21 giorni: di giorno la femmina e di notte il maschio.
A un mese i piccoli sono pronti per volare e abbandonare il nido.
Il colombo **ha un'ottima memoria visiva** (ricorda quasi 2000 immagini differenti), sa riconoscere la propria immagine, ma anche il volto umano e le sue espressioni.



I DATI DEL COLOMBO

30-35 cm
la lunghezza

370 g
il peso

62-60 cm
l'apertura alare

6 anni
la vita media



Il controllo della fertilità dei colombi

I colombi vivranno sempre nelle nostre città. Questa è una certezza che dobbiamo accettare. La convivenza con loro però può essere ricercata anche con metodi che, pur riducendone il numero, evitino la loro uccisione. Esistono farmaci, come la nicarbazina, che somministrati con il cibo impediscono ai colombi di deporre uova. Sono inibitori della fertilità, simili a quelli dei quali abbiamo parlato per i cinghiali, anche se alcune ricerche ipotizzano che il farmaco possa causare alcuni problemi di salute ai colombi stessi. Anche se questo fosse vero, l'alternativa non può certo essere l'uso del fucile (tra l'altro proibito in città). Una delle metodologie più promettenti è la cosiddetta inattivazione delle uova: si attirano i colombi a nidificare in apposite colombaie (risparmiando così gli edifici e le abitazioni umane) e si procede a rendere sterili le uova o a sostituire con uova finte quelle appena deposte. La critica è che questo è un metodo frustrante per il colombo in cova. Come già detto, sarà forse frustrante, ma sempre più umano del fucile...

Piccoli gesti quotidiani

Per aiutare alcuni animali selvatici che vivono in città o vicino alle abitazioni umane possiamo organizzarci e fare in modo di rendere loro la vita più facile. I piccoli uccelli come i passeri o le cince, per esempio, possono avere difficoltà a trovare cibo durante l'inverno.

Possiamo disporre per loro sul terrazzo o in giardino delle apposite **mangiatoie** da allestire con semi o apposite **palline di grasso che si possono trovare in vendita** nei negozi oppure realizzare con le nostre mani con la ricetta di pagina 22.



Un modello di BatBox, posizionata su un albero.

In primavera invece sarà il momento giusto per posizionare una BatBox, cioè una scatola di legno costruita in modo da **permettere ai pipistrelli di trovare riparo** quando escono dai loro luoghi di svernamento e si trasferiscono nei nostri centri abitati (tra marzo e settembre).
Le BatBox si possono trovare in vendita oppure possiamo costruirle da soli, anche se in questo ultimo caso è più difficile che gli animali poi le utilizzino. Importante è seguire accuratamente le indicazioni per la costruzione (materiali e dimensioni) e il posizionamento (altezza dal suolo, orientamento, esposizione al sole), altrimenti i pipistrelli non le troveranno utili e le eviteranno.
On line si possono trovare tutte le informazioni necessarie, ad esempio su: ***https://www.msn.unifi.it/upload/sub/batbox.pdf***


ANIMALI IN CITTA'
MA DOVE SIAMO?!
QUI!
IO SONO QUI PERCHE' NEL PARCO NON CI SONO PREDATORI!
DAVVERO?
TANTI ANIMALI VIVONO IN CITTA'
GIA'!
IN CITTA' CI SONO TANTE COSE DA MANGIARE!
SIAMO MESSI BENE QUI
GUF!
MA L'UOMO SAPRA' VIVERE BENE CON GLI ANIMALI?
BOH!
IO MICA LO SO?!


A VEDERE COME L'UOMO TRATTA GLI AMBIENTI NATURALI...
IO NON CREDO!
BB
OLTRE TUTTO METTE CEMENTO OVUNQUE ARRIVA, AL POSTO DEGLI ALBERI!!
ESATTO
PER FARE SPAZIO AI PASCOLI LE FORESTE BRUCIANO!
OVVIO CHE POI IO NON SIA TANTO FIDUCIOSO!
SGNEK!
GUF GUF!
CIP
MIAO
BB
VORRÀ DIRE CHE CI RIPRENDEREMO LA NATURA E ANCHE LE CITTÀ!!
IO VIVO A VENEZIA
DICI?
ACQUA ALTA GIRAFFA BENE!
SIIII!
BB



La ricetta:

PALLINE PER GLI UCCELLINI

Che cosa occorre:

1/2 kg di farina di frumento per dolci - 1 kg di farina per polenta di mais giallo - 1/2 kg di zucchero - 3 o 4 confezioni di margarina vegetale da 250 g

Si possono aggiungere:

1 manciata di uva sultanina - 1 o 2 mele tagliate a cubetti - fichi secchi sminuzzati - 100 g di semi di girasole - 1 bicchiere di riso crudo - 1 o 2 manciate di pinoli - 200-300 g di riso soffiato (quello per i cani)

Come prepararle:

In una terrina mescolate tutti gli ingredienti tranne la margarina. Nel frattempo, in un pentolino scaldate la margarina a fuoco medio e fatela fondere. A questo punto versatela nella terrina e, aiutandovi con un cucchiaio o con le mani, mescolatela con gli altri ingredienti ottenendo un impasto omogeneo. Quindi con le mani modellate delle palline e lasciatele raffreddare. Infine, appendetele in alto sui rami di un arbusto o sul davanzale, fuori portata di gatti e cani.

Il lupo e l'orso: due grandi ritorni

Negli anni Sessanta del Novecento, a seguito di una persecuzione spietata eseguita con ogni mezzo, a partire dai fucili per arrivare ai bocconi avvelenati, passando per le trappole, in Italia rimanevano pochissimi orsi e lupi. Per vari fattori, tra cui la protezione legale e una nuova coscienza ambientale, fortunatamente le cose cambiarono.

Lentamente, **la popolazione del lupo** (*Canis lupus*) riprese a crescere in modo spontaneo, grazie anche a piccoli gruppi di sopravvissuti che trovavano rifugio nei parchi nazionali. Oggi si pensa che in Italia esistano **almeno 2000 lupi**. Un numero limitato, ma che spinge di nuovo qualcuno a volerli uccidere perché **in alcuni casi attaccano gli animali degli allevamenti**, in particolare le pecore lasciate indifese durante la notte.



Un giovane esemplare di lupo.

Una leggenda diffusa vuole che i lupi siano stati messi sul territorio italiano da associazioni ambientaliste o da altri soggetti: questo in realtà non è mai accaduto ed è provato che **i lupi si sono diffusi spontaneamente** dagli Appennini alle Alpi. La ripresa di questa specie dipende, come abbiamo detto, da molti fattori, come la protezione legale, il miglioramento ambientale e la crescita delle sue prede naturali.

L'**orso** (*Ursus arctos*) non è mai scomparso dal Parco d'Abruzzo, Lazio e Molise, dove esiste una sottospecie unica al mondo: l'**orso marsicano**. Sulle Alpi, appena prima della scomparsa degli ultimi due esemplari rimasti, è stato avviato un **progetto di reintroduzione** condotto in Trentino mediante il rilascio di 10 orsi provenienti dalla Slovenia: grazie a tale intervento, oggi la popolazione si aggira intorno agli **80 esemplari**.



Un esemplare di orso bruno.

Grandi carnivori e allevamenti

A lamentarsi maggiormente della presenza dei lupi (e in parte degli orsi) sono gli **allevatori**. In Italia l'allevamento delle pecore (che produce latte e agnelli destinati al consumo umano) è però svolto in un modo che spesso non protegge gli animali stessi: le greggi sono lasciate all'aperto, **senza recinzioni**, anche durante la notte, ed è naturale che in queste condizioni i predatori talvolta possano attaccarle. In questi casi gli allevatori vengono anche **risarciti del danno** che hanno subito, con contributi in denaro da parte degli Enti Pubblici.



Un gregge al pascolo nelle montagne del Nord Italia.

Questo però non basta ai pastori, la maggior parte dei quali chiede che i lupi siano **uccisi**. E spesso, anche se è illegale, proprio questo accade: numerosi lupi sono stati trovati morti a causa di **fucilate, trappole e veleni**.

In realtà, benché la protezione delle greggi non sia facile, esistono metodi di prevenzione efficaci, come hanno dimostrato **alcuni progetti sperimentali** come LIFE MedWolf, sviluppato tra Italia e Portogallo[9]: **recinzioni elettrificate**, staccionate fisse convenzionali, presenza di **cani da guardia** che, correttamente addestrati, possono ridurre molto gli attacchi da parte di questi predatori, rendendo difficile il loro avvicinamento al gregge. In alcune zone, e in particolare in quelle da cui il lupo era scomparso da decenni, molti passi devono essere compiuti per diffondere una **cultura della prevenzione**.


L'OMBRA del LUPO
UNA PRODUZIONE RAI
STORIA: GIACOMO BOTTINELLI • DISEGNI: FABIO
IN MAREMMA SULLE COLLINE...
BANG
MALEDETTI LUPI! MI FARETE CHIUDERE BOTTEGA!
CAIi
THUD!


EHI JOE! GUARDA!
ACCIDENTI MARTINA! È UN LUPO!
È FERITO...
PAPÀ, C'È UN LUPO SULLA STRADA. QUI VICINO ALL'AGRITURISMO... UN'AUTO LO HA INVESTITO
OK, STATE CALMI. C'È UN CENTRO DI RECUPERO NON LONTANO...
NON È STATA SOLO UN'AUTO. QUESTO È IL COLPO DI UN'ARMA DA FUOCO
CHI È STATO HA FATTO BENE!
QUESTI PREDATORI ATTACCANO IL MIO GREGGE!
BRAVO, PAPÀ!
FORSE FAREBBE MEGLIO A METTERE RETI E CANI DA GUARDIA, INVECE DI USARE IL FUCILE, NON CREDE?
2


VOI ANIMALISTI STATE SEMPRE DALLA PARTE DEI LUPI.. E AI MIEI POVERI AGNELLI CHI CI PENSA?
PARLA DEGLI STESSI AGNELLI CHE MANDA AL MATTATOIO PER PASQUA? CHI È IL VERO PREDATORE?
CENT
RECU
PIÙ TARDI, AL CENTRO DI RECUPERO...
BENE... SI RIPRENDERÀ ...
GRAZIE!!
MA...?!
TOK!
...COSA DIAMINE SUCCEDE?
BASTA PROTEGGERE I PREDATORI! SIAMO STUFI! LA NOSTRA PAZIENZA È FINITA! BASTA!
LO DOVETE CAPIRE! DOVE CI SONO LE PECORE I LUPI NON POSSONO STARE!


TOGLIETEVI, CI PENSO IO!
CRASH
VENGA QUI!
SONO UN AVVOCATO! INTANTO SPORGIAMO DENUNCIA CONTRO QUESTO SIGNORE.
LUPI E PASTORI NON VANNO D'ACCORDO! E IO MI DIFENDO!
QUALCHE GIORNO DOPO...
ECCO QUALCHE PECORA SEQUESTRATA A QUEGLI ALLEVATORI PER MALTRATTAMENTO!
E QUI AL CENTRO CON IL CANE E BUONI RECINTI NON C'È NESSUN PROBLEMA CON I LUPI!
fine

Cosa faccio se incontro un lupo?

Incontrare un lupo è molto raro e possiamo considerarlo una vera fortuna. I lupi sono animali che preferiscono tenersi lontani dagli esseri umani e negli ultimi 150 anni non è stato registrato nessun attacco all'uomo.

Sul sito web del progetto LIFE WolfAlps sono state pubblicate le **semplici precauzioni** da adottare in caso di incontro con un lupo[10]. Se ci imbattiamo in un lupo, **è preferibile non fare nulla**. Nel caso lo si sorprenda da vicino, si avrà poco tempo per vederlo fuggire via. Una volta che si è allontanato, **evitiamo di seguirlo**.



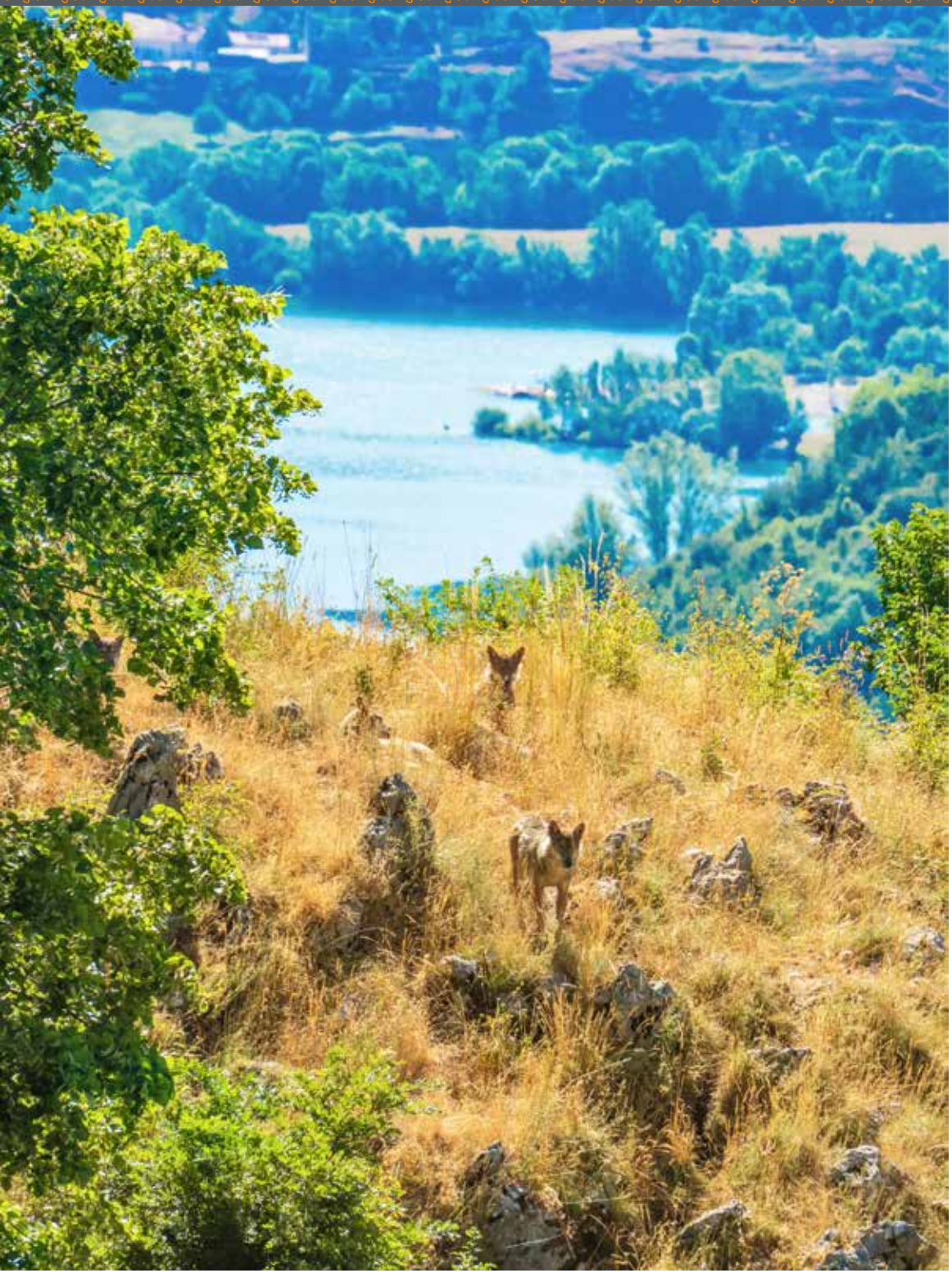
Se proprio siamo spaventati, **possiamo far rumore, urlando e agitando le braccia**: ciò servirà anche a scaricare un po' dell'adrenalina che questo emozionante incontro ci avrà procurato.

Nel caso invece lo si osservi da lontano, non agitiamoci e restiamo in silenzio: **godiamoci questo momento** che molto probabilmente sarà uno dei rari ricordi che avremo del lupo, animale schivo e difficilissimo da avvistare.

Nella foto grande, lupi nel Parco Nazionale d'Abruzzo. Qui sopra, un bell'esemplare si è fatto sorprendere dal fotografo.

Se poi capitasse di assistere a una predazione su animali selvatici, **non dobbiamo interferire in nessun modo** con l'azione di caccia del lupo per "salvare" la preda: il lupo è un fattore di selezione naturale dell'ambiente e come tale va rispettato.

Se invece incontriamo dei lupi che stanno già mangiando una preda, **evitiamo di disturbarli allontanandoci subito in silenzio**. Se per caso i lupi scappassero, spaventati dal nostro arrivo imprevisto, evitiamo comunque di avvicinarci e di toccare la carcassa predata.



Cosa faccio se incontro un orso?

Gli orsi, come i lupi, non si vedono certo tutti i giorni. Può però capitare di imbattersi in uno di questi meravigliosi animali e allora ci sono delle precauzioni da prendere.

La Provincia di Trento ha pubblicato sul sito istituzionale le regole da tenere nel caso si incontri un orso[11].

Se l'orso non ci ha notati, torniamo **silenziosamente** sui nostri passi, **senza perderlo di vista**.



Nella foto grande, mamma orsa con i suoi piccoli. È questo il periodo nel quale le orse sono molto protettive e bisogna quindi evitare di avvicinare o disturbare gli orsi quando sono con i loro piccoli.

Se l'orso nota la nostra presenza e si allontana (è il caso più comune), **attendiamo** prima di proseguire, **evitando di muoverci nella sua stessa direzione**.

Se l'orso nota la nostra presenza e si alza sulle zampe posteriori per identificarci, **rimaniamo fermi** e parliamo con tono calmo. Se l'orso rimane fermo, **allontaniamoci lentamente**, parlando sempre con tono calmo.
Se l'orso si avvicina, camminando o correndo, **restiamo fermi**, parliamo con calma e diamogli modo di capire che non siamo un pericolo.

Se avviene un attacco con contatto fisico, **stendiamoci al suolo a faccia in giù**, con le dita delle mani intrecciate dietro il collo e le braccia a proteggere il capo, restando assolutamente immobili finché l'orso interrompe l'azione e si allontana. **Non fuggiamo, non gridiamo e non tentiamo di colpirlo**.

Se indossiamo uno **zaino**, non tentiamo di liberarcene, potrebbe essere **utile per proteggersi**. Rimaniamo a terra finché siamo certi che l'orso si sia allontanato.



Gli animali alloctoni: niente paura!

Nutrie, gamberi della Louisiana, procioni, scoiattoli grigi e tanti altri: li chiamiamo alieni e sono quegli animali che possiamo definire alloctoni, cioè originari di altre zone del pianeta e (quasi sempre) portati a casa nostra dagli stessi umani, di solito per ragioni economiche.

Questi animali sono perlopiù fuggiti dalle case e dagli **allevamenti** o sono stati direttamente **abbandonati** dagli umani: la tartaruga dalle guance rosse (*Trachemys scripta elegans*), lo scoiattolo grigio (*Sciurus carolinensis*), la nutria (*Myocastor coypus*) e molte altre specie sempre più diffuse.
Anche se **non è colpa loro**, la scienza ci dice che possono alterare l'equilibrio naturale degli ambienti dove si sono stabilite, entrando in **competizione** con altri animali del luogo, oppure attaccando le coltivazioni (come ad esempio la **cimice asiatica**). Secondo i biologi possono rappresentare **un rischio per la biodiversità**.

Per evitare il conflitto con queste specie esistono molti metodi che garantiscono il benessere degli individui (come la **sterilizzazione** o la **cattura** e **spostamento** in aree recintate) senza ricorrere alle uccisioni; ma soprattutto dobbiamo pensare alla prevenzione, perché nella maggior parte dei casi questi animali che oggi consideriamo "dannosi" sono stati portati in Italia proprio da noi umani. La tartaruga dalle guance rosse, ad esempio, è stata spesso **liberata da famiglie che, dopo averla comprata, non la volevano più**, oppure fuggita da case e giardini. Lo stesso vale per lo scoiattolo grigio.
Prima di tutto quindi è importante **un bell'esame di coscienza**...

E dobbiamo ricordare che solo attraverso la **ricerca scientifica** sul campo e il confronto tra le varie categorie sociali interessate sarà possibile trovare le **soluzioni giuste** per ciascuna situazione.

Scopriamo l'etimologia: autoctono e alloctono
Molti termini scientifici italiani derivano dal greco antico. Per gli animali si parla di autoctoni e di alloctoni. La parola autoctono deriva da *autòs* (lo stesso) e *ktòn* (territorio), cioè che è originario del territorio in cui vive; al contrario alloctono deriva da *àllos* (altro) e sempre *ktòn* (territorio) e significa quindi che l'animale proviene da un'altra zona geografica.



Nutria



Tartaruga dalle guance rosse

La nutria e gli allevamenti per le pellicce

La nutria, conosciuta anche come castorino, è un mammifero che **vive nei corsi d'acqua**. La si riconosce dalla particolarità dei denti di colore rossiccio. È originaria del Sud e Centro America ed è arrivata in Europa come **animale "da pelliccia"**, quando si diffuse il suo commercio per questo scopo. Dagli allevamenti la nutria è poi **fuggita o è stata liberata** quando è venuta meno la moda della sua pelliccia. Si è quindi insediata sul territorio. Per questo motivo, da alcuni anni vengono messe in atto iniziative per la sua **eradicazione** o il suo **contenimento**. Nei luoghi in cui le associazioni di difesa degli animali sono riuscite a dialogare con le amministrazioni pubbliche si sono attivati **progetti di sterilizzazione** e di **spostamento** delle nutrie in aree recintate dove creino minori danni.

Vivere in armonia con le altre specie

Gli animali selvatici sono nostri vicini di casa. Abitiamo lo stesso pianeta e gli stessi territori. A volte viviamo nelle stesse città e negli stessi edifici.

In ognuno di questi casi è importante che abbandoniamo la nostra visione antropocentrica (quella che ci fa pensare di essere i più importanti di tutti) e che accogliamo invece **la bellezza della vita in tutte le sue forme**. Possono esserci animali che ci piacciono di più e animali che ci piacciono di meno; o anche animali che proprio non sopportiamo. La parola chiave rimane sempre il **rispetto**.



Uno scoiattolo grigio in un parco cittadino.

Gli animali si comportano secondo il loro **istinto naturale**: cercano cibo, cercano riparo, cercano di riprodursi. **Non sono nostri nemici**, ma anzi molto spesso sono solo nostre **vittime**. Per questo è importante che impariamo a prenderci le nostre responsabilità verso di loro. Siamo noi umani a turbare l'equilibrio della natura, ma tendiamo a dimenticarcene e poi vogliamo riportare l'ordine che più ci piace a danno degli animali che invece non hanno colpe.

Il nostro impegno deve essere verso **la pace con tutte le specie** diverse dalla nostra, cercando sempre un modo non violento di convivere.
I conflitti non si risolvono con le armi, ma **con la pazienza e il buon senso**. Se saremo disponibili e intelligenti, troveremo sempre un



Una famiglia di procioni visita i confini di un'abitazione di campagna.

modo per **evitare di usare la forza** e questo sarà un vantaggio per tutti: umani e animali.

Vi invitiamo quindi a prendere spunto da questo libretto per imparare ad apprezzare la vita e la sua varietà, anziché prevaricarla come la nostra specie ha purtroppo fatto per moltissimo tempo. Se seguiremo tutti questa strada, forse un giorno vedremo **un futuro migliore, più bello e più civile**.

Se invece sceglieremo la via delle armi e dello sterminio, questa non potrà fare altro che portarci di nuovo a quella **preistoria** dalla quale abbiamo fatto tanto per uscire. Buona convivenza a tutti!

E ora, mettetevi alla prova!



Provate a rispondere a queste domande e scoprirete se avete compreso quanto vi abbiamo raccontato in questo volume. Ricordatevi che a volte può essere valida anche più di una risposta o anche tutte! Ogni risposta esatta vale un punto (ma solo se azzeccate tutte le possibilità, anche quando sono più di una).

Punteggio da 12 a 16:
Benissimo! Sei un vero esperto e sai come convivere in pace con gli animali selvatici!
Punteggio da 9 a 11:
Va bene, ma puoi migliorare le tue conoscenze sul mondo animale.
Punteggio da 6 a 8:
Ci siamo quasi. Rileggi questo quaderno e ritenta il test!
Punteggio da 3 a 5:
Confessa, ci hai provato senza neanche leggere il quaderno!
Punteggio meno di 3:
Non ci crediamo! Lo hai fatto apposta a sbagliare!

1
Chi sono gli animali selvatici?
a) Gli animali che vivono nei boschi
b) Gli animali che vivono in città
c) Gli animali abbandonati dall'uomo
d) Gli animali che vivono in natura, non sono allevati né vivono con l'uomo

2
Quante specie di animali liberi (compresi insetti, rettili e pesci) conta il Ministero dell'Ambiente in Italia?
a) 10.000
b) Oltre 57.000
c) Oltre un milione
d) 1000

3
Quali tra questi animali selvatici sono migratori?
a) Volpe
b) Rondine
c) Tasso
d) Gruccione

4
I lupi possono attaccare gli esseri umani?
a) Sì, certo
b) Non si registra un attacco da 150 anni
c) Lo hanno fatto sei volte negli ultimi 10 anni
d) Non lo fanno mai!



Due splendidi cuccioli di volpe e, sotto, uno scoiattolo grigio.

5
Quali metodi è bene usare per difendere le greggi dai lupi?
a) Recinzioni
b) Cani da guardia
c) Fucili
d) Trappole

6
Gli orsi sono un pericolo per l'uomo?
a) No, basta non disturbarli
b) Lo sono da sempre
c) Lo sono solo negli ultimi anni
d) Non ci sono orsi in Italia

7
Quale mezzo è opportuno per proteggere i campi coltivati da cinghiali e cervidi?
a) Il veleno
b) Le trappole
c) La caccia
d) Le recinzioni elettrificate

8
Che cosa è la prospettiva antropocentrica?
a) L'abitudine di rispettare gli animali
b) L'idea che l'uomo sia l'essere più importante
c) È un sinonimo di ecologista
d) È un sinonimo di animalista

9
Quali mezzi non cruenti si possono usare per ridurre la presenza degli uccelli?
a) Trappole a scatto
b) Dissuasori visivi
c) Dissuasori acustici
d) Dissuasori di appoggio





Una volpe sul ciglio di una strada. Sotto, uno scoiattolo rosso.

10

Gli animali autoctoni...

a) Sono originari del territorio dove vivono
b) Vengono da altri continenti
c) Sono spesso aggressivi
d) Sono animali migratori

11

Gli animali alloctoni...

a) Nella maggior parte dei casi sono stati portati in Italia dall'uomo
b) Sono arrivati in Italia spontaneamente
c) Sono animali originari del nostro territorio
d) Sono animali aggressivi

12

Quando si parla di animali selvatici, cosa sono i metodi ecologici?

a) Metodi di controllo non violento delle popolazioni animali
b) Metodi che non inquinano l'ambiente
c) Metodi di caccia rispettosi dell'ambiente
d) Metodi di pulizia dell'ambiente



SOLUZIONI

1) D
2) B
3) B D
4) B
5) A B
6) A
7) D
8) B
9) B C D
10) A
11) A
12) A



Disegno di Fabio Redaelli

NOTE

1 Legge 157/92 Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio

2 *www.vittimedellacaccia.org* – Copyright©2007-2019 Associazione Vittime della caccia

3 Legge 157/92 art.19

4 *https://www.emergenzacinghiali.org*

5 *http://www.parcocollieuganei.com/pdf/Metodi_prevenzione_danni.pdf*

6 Monaco A., Carnevali L. e S. Toso, 2010. *Linee guida per la gestione del Cinghiale (Sus scrofa) nelle aree protette* - 2ª edizione. Quad. Cons. Natura, 34, Min. Ambiente – ISPRA

7 *http://www.earthday.it/Territorio/Verita-e-falsita-sul-problema-cinghiali* | *https://www.mammiferi.org/cinghiale/*

8 *Effect of the GnRH vaccine GonaCon on the fertility, physiology and behaviour of wild boar* - Wildlife Research, 2008, 35, 540–547

9 *http://www.medwolf.eu/*

10 *http://www.lifewolfalps.eu/faq/cosa-faccio-e-cosa-non-devo-fare-se-incontro-un-lupo/*

11 *https://grandicarnivori.provincia.tn.it/*

LAV

DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

A scuola con LAV



ANIMALI SELVATICI E ESSERI UMANI

IDEE PER UNA CONVIVENZA

LAV
Sede Nazionale
Viale
Regina Margherita, 177
00198 Roma
Tel 06 446 1325
Fax 06 446 1326
info@lav.it
www.lav.it

Progetto finanziato attraverso
AVVISO DI INTERESSE PER IL FINANZIAMENTO DI PROGETTI DI EDUCAZIONE AMBIENTALE 2019

Scarica altre proposte didattiche su ***www.piccoleimpronte.lav.it***